

QUI COMO Sezioni

Cronaca / Via Al Bassone, 11

Cronaca

Sovraffollamento e aggressioni al carcere Bassone di Como, allarme della Cisl: "Al tracollo"

La denuncia: "Servono interventi urgenti, presenti 465 detenuti contro 191 agenti di polizia penitenziaria"



Redazione
03 LUGLIO 2019 17:46



Troppi detenuti e pochi agenti: è emergenza sovraffollamento al carcere Bassone di Como. La denuncia arriva dalla Cisl comparto sicurezza che parla di "numero dei detenuti ormai al tracollo, a fronte di un numero di agenti inferiore al previsto". Secondo i dati diffusi, quasi il 70% dei detenuti presenti nel carcere comasco è di nazionalità straniera e presenta diversi problemi, tutti di difficile soluzione, a causa anche della difficoltà di contatto con i paesi di origine, che genera nervosismi i quali spesso degenerano in atti di autolesionismo o in aggressioni ai danni del personale di Polizia Penitenziaria che, all'interno del carcere, non ha alcun mezzo di difesa.

La situazione al carcere di Como

"Di fronte ad attacchi da parte di detenuti con manici di scopa, gambe di tavolo ed altre suppellettili -scrive la Cisl in una nota- gli agenti possono soltanto ripararsi dai colpi e sperare che i danni subiti non siano permanenti; inoltre, agli atti di aggressione rivolte al personale di Polizia

Penitenziaria l'Amministrazione risponde con blande punizioni di "pseudo-isolamento".

Presso la sezione Infermeria, si denuncia la presenza di diversi soggetti extracomunitari con problemi psichiatrici che, giornalmente, creano problemi al personale di vigilanza, ai medici e agli infermieri che prestano la loro opera all'interno del Reparto. Questi oltre ad arrecare problemi al personale civile e militare, creano disagi anche agli altri detenuti, costretti a condividere con loro la carcerazione".

Il sindacato denuncia che proprio uno di questi detenuti, domenica 30 giugno, "ha sferrato un pugno al volto di un agente di servizio di vigilanza in sezione solo perché responsabile di aver chiesto il rispetto delle regole. L'agente aggredito è dovuto ricorrere alle cure dei sanitari del nosocomio cittadino, da cui veniva dimesso con una prognosi di giorni 10".

Le richieste della Cisl

"La FNS CISL, stanca di questa situazione, chiede interventi urgenti da parte degli Organi competenti affinché vengano assunti urgenti e risolutivi problemi nei confronti di quei detenuti che si rendono responsabili di aggressioni ai danni degli operatori penitenziari. Una circolare di ultima emanazione, a firma del Capo del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, prescrive che i detenuti che si fossero resi responsabili di atti di aggressione ai danni del personale sarebbero stati trasferiti con urgenza in altre strutture fuori Regione.

Dobbiamo denunciare che quanto affermato sulla carta non trova riscontro nella realtà: basti pensare che da pochi giorni è stato trasferito a Como un detenuto di nazionalità egiziana resosi responsabile, oltre che di atti di aggressione e danneggiamenti vari, anche dell'aggressione del Comandante dell'Istituto in cui era ristretto. Quest'ultimo episodio evidenzia come queste persone non abbiano nulla da perdere e non riconoscono l'Autorità in coloro che indossano un'uniforme all'interno delle carceri Italiane".

Numero di detenuti nel carcere di Como

Questi i dati diffusi dall Cisl aggiornati al 3 giugno 2019: i detenuti sono 465, di cui 419 uomini e 44 donne.

Le sezioni comuni: 6 di queste 4 sono a custodia aperta (le celle restano aperte dalle 8 alle 20). C'è poi una Sezione infermeria, un Reparto Osservazione, un Reparto Trans, una Sezione semiliberi /articoli 21, una Sezione Femminile.

Di contro il personale di polizia penitenziaria conta 173 agenti uomini e 18 donne.

Sovraffollamento e violenza nel carcere Bassone. La Cisl: “Servono interventi urgenti”

Domenica 30 giugno un detenuto ha sferrato un pugno al volto di un agente di Polizia Penitenziaria.



Malgrado sia già più pieno rispetto alla sua capienza massima, alla Casa Circondariale di Como il numero dei detenuti cresce ancora rispetto allo scorso anno. La capienza della struttura alla periferia di Como, aperta nel 1983, è di 231 persone ma i detenuti al 31 luglio 2018 erano 454. I dati aggiornati al 3 giugno 2019 parlano di 465 detenuti, 419 uomini e 44 donne, a fronte di 173 uomini e 18 donne della Polizia penitenziaria che prestano servizio al Bassone.

Carcere Bassone: domenica scorsa una nuova aggressione

A denunciare questa situazione al limite è la Cisl Comparto Sicurezza. “Il numero dei detenuti è ormai al tracollo, a fronte di un numero di agenti inferiore al previsto. Quasi il 70% dei detenuti presenti nel carcere comasco è di nazionalità straniera e presenta diversi problemi, tutti di difficile soluzione, a causa anche della difficoltà di contatto con i paesi di origine, che genera nervosismi i quali spesso degenerano in atti di autolesionismo o in aggressioni ai danni del personale di Polizia Penitenziaria che, all’interno del carcere, non ha alcun mezzo di difesa” sottolinea in una nota stampa il Segretario Territoriale CISL FNS dei Laghi **Giovanni Savignano**.

“Di fronte ad attacchi da parte di detenuti con manici di scopa, gambe di tavolo ed altre suppellettili gli agenti possono soltanto ripararsi dai colpi e sperare che i danni subiti non siano permanenti; inoltre, agli atti di aggressione rivolte al personale di Polizia Penitenziaria l’Amministrazione risponde con blande punizioni di ‘pseudo-isolamento’ – continua Savignano – Presso la sezione Infermeria, si denuncia la presenza di diversi soggetti extracomunitari con problemi psichiatrici che, giornalmente, creano problemi al personale di vigilanza, ai medici e agli infermieri che prestano la loro opera all’interno del Reparto. Questi oltre ad arrecare problemi al personale civile e militare, creano disagi anche agli altri detenuti, costretti a condividere con loro la carcerazione”.

Quindi il Segretario Cisl rende noto un recente episodio. “Proprio uno di questi detenuti, domenica 30 giugno ha sferrato un pugno al volto di un agente di servizio di vigilanza in sezione solo perché responsabile di aver chiesto il rispetto delle regole. L’agente aggredito è dovuto ricorrere alle cure dei sanitari del nosocomio cittadino, da cui veniva dimesso con una prognosi di 10 giorni”.

L’appello

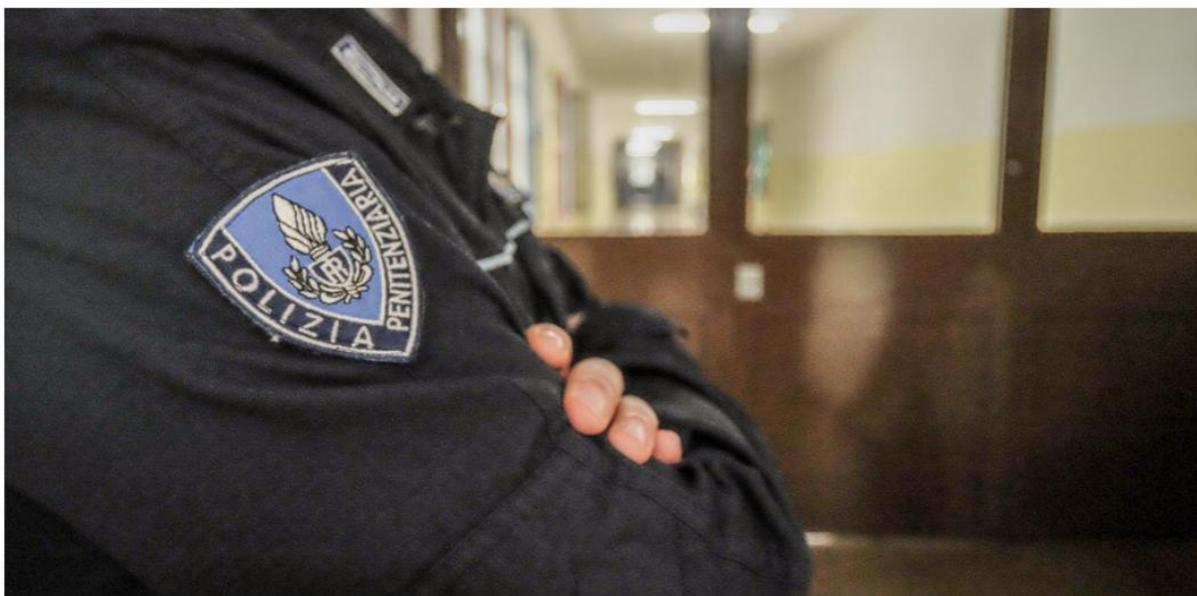
Quindi l’appello della sigla sindacale: “La FNS CISL, stanca di questa situazione, chiede interventi urgenti da parte degli Organi competenti affinché vengano assunti urgenti e risolutivi problemi nei confronti di quei detenuti che si rendono responsabili di aggressioni ai danni degli operatori penitenziari. Una circolare di ultima emanazione, a firma del Capo del Dipartimento dell’Amministrazione Penitenziaria, prescrive che i detenuti che si fossero resi responsabili di atti di aggressione ai danni del personale sarebbero stati trasferiti con urgenza in altre strutture fuori Regione”.

Non sempre però va in questo modo. “Dobbiamo denunciare che quanto affermato sulla carta non trova riscontro nella realtà: basti pensare che da pochi giorni è stato trasferito a Como un detenuto di nazionalità egiziana resosi responsabile, oltre che di atti di aggressione e danneggiamenti vari, anche dell’aggressione del Comandante dell’Istituto in cui era ristretto. Quest’ultimo episodio evidenzia come queste persone non abbiano nulla da perdere e non riconoscono l’Autorità in coloro che indossano un’uniforme all’interno delle carceri Italiane” ha concluso la nota stampa.

Gli episodi di violenza infatti nella struttura sono ormai cronici

La denuncia della Cisl: «Carcere del Bassone al tracollo»

Home Territorio Città La denuncia della Cisl: «Carcere del Bassone al tracollo»



🕒 3 Luglio 2019

CORRIERE DI COMO

Aggressioni agli agenti della polizia penitenziaria, ma anche problemi per medici e personale della sezione infermeria. La Cisl dei Laghi, comparto sicurezza, denuncia una situazione “ormai al tracollo” nel carcere del Bassone. L'ultimo episodio domenica scorsa, quando un detenuto ha dato un pugno in faccia a un agente che gli aveva chiesto di rispettare le regole. «I problemi sono all'ordine del giorno – denuncia il segretario territoriale sicurezza Cisl dei Laghi, Giovanni Savignano – servono interventi urgenti e risolutivi».



Bassone, la denuncia della Cisl: “Carcere al tracollo e continue aggressioni”

CRONACA

3 LUGLIO 2019 - 17:31



ANNA CAMPANIELLO



Aggressioni agli agenti della polizia penitenziaria ma anche problemi per medici e personale della sezione infermeria. La Cisl comparto sicurezza denuncia una situazione “ormai al tracollo” nel carcere del Bassone e chiede interventi urgenti. L’ultimo episodio domenica scorsa, quando un detenuto ha dato un pugno in faccia a un agente che gli aveva chiesto di rispettare le regole. “I problemi sono all’ordine del giorno – denuncia il segretario territoriale sicurezza Cisl dei Laghi Giovanni Savignano – servono interventi urgenti e risolutivi”.

Carcere del Bassone al collasso. La denuncia della Cisl



La Casa Circondariale di Como è al collasso. A denunciarlo è il comparto sicurezza della Cisl di Como, che lamenta i seri problemi di sovraffollamento e ripetuti episodi di violenza nei confronti del personale di polizia penitenziaria. “Il numero dei detenuti è ormai al tracollo – scrive la Cisl in una nota, a fronte di un numero di agenti inferiore al previsto”.



A corredo di questo articolo alcune immagini scattate da Marco Gatti all'interno della Casa Circondariale di Como

Ad oggi presso il **carcere del Bassone di Como** sono presenti **465 detenuti** (419 uomini e 44 donne), a fronte di **191 agenti di polizia penitenziaria** (173 uomini e 18 donne). Gli spazi all'interno del complesso sono suddivisi in 6 sezioni comuni (di cui 4 a custodia aperta, cioè in cui le celle restano aperte dalle 8 alle 20); 1 sezione infermeria; 1 reparto osservazione; 1 reparto trans; 1 sezione semiliberi /articoli 21 e 1 sezione femminile.



“Quasi il **70%** dei detenuti presenti nel carcere comasco è di **nazionalità straniera** – prosegue la nota della Cisl – e presenta diversi problemi, tutti di difficile soluzione, a causa anche della difficoltà di contatto con i paesi di origine, che genera nervosismi i quali spesso degenerano in atti di autolesionismo o in aggressioni ai danni del personale di Polizia Penitenziaria che, all’interno del carcere, non ha alcun mezzo di difesa. Di fronte ad **attacchi da parte di detenuti con manici di scopa, gambe di tavolo ed altre suppellettili gli agenti possono soltanto ripararsi dai colpi e sperare che i danni subiti non siano permanenti**; inoltre, agli atti di aggressione rivolte al personale di Polizia Penitenziaria l’Amministrazione risponde con blande punizioni di “pseudo-isolamento”. Presso la sezione infermeria, si denuncia la presenza di diversi soggetti extracomunitari con problemi psichiatrici che, giornalmente, creano problemi al personale di vigilanza, ai medici e agli infermieri che prestano la loro opera all’interno del Reparto.

Questi oltre ad arrecare problemi al personale civile e militare, creano disagi anche agli altri detenuti, costretti a condividere con loro la carcerazione. Proprio uno di questi detenuti, domenica 30 giugno u.s. ha sferrato un pugno al volto di un agente di servizio di vigilanza in sezione solo perché responsabile di aver chiesto il rispetto delle regole. L’agente aggredito è dovuto ricorrere alle cure dei sanitari del nosocomio cittadino, da cui veniva dimesso con una prognosi di giorni 10”.



“La **FNS CISL** – conclude la nota – stanca di questa situazione, **chiede interventi urgenti da parte degli organi competenti** affinché vengano assunti urgenti e risolutivi problemi nei confronti di quei detenuti che si rendono responsabili di aggressioni ai danni degli operatori penitenziari. Una circolare di ultima emanazione, a firma del Capo del Dipartimento dell’Amministrazione Penitenziaria, prescrive che i detenuti che si fossero resi responsabili di atti di aggressione ai danni del

personale sarebbero stati trasferiti con urgenza in altre strutture fuori Regione. Dobbiamo denunciare che quanto affermato sulla carta non trova riscontro nella realtà: basti pensare che da pochi giorni è stato trasferito a Como un detenuto di nazionalità egiziana resosi responsabile, oltre che di atti di aggressione e danneggiamenti vari, anche dell'aggressione del Comandante dell'Istituto in cui era ristretto. Quest'ultimo episodio evidenzia come queste persone non abbiano nulla da perdere e non riconoscono l'autorità in coloro che indossano un'uniforme all'interno delle carceri Italiane".



Denuncia della Cisl: «Carcere al tracollo»



L'accesso della casa circondariale del Bassone a Como

(a.cam.) Aggressioni agli agenti della polizia penitenziaria, ma anche problemi per medici e personale della sezione infermeria. La Cisl dei Laghi, comparto sicurezza, denuncia una situazione "ormai al tracollo" nel carcere del Bassone. L'ultimo episodio domenica scorsa, quando un detenuto ha dato un pugno in faccia a un agente che gli aveva chiesto di rispettare le regole. «I problemi sono all'ordine del giorno -denuncia il segretario territoriale sicurezza Cisl dei Laghi, Giovanni Savignano - servono interventi urgenti e risolutivi».

CORRIERE DI COMO

4 Luglio 2019

«Il Bassone scoppia Agenti senza tutele»

Carcere

Il comparto sicurezza Cisl:
«Ci sono 465 detenuti
e la situazione è ormai
al tracollo»

— Situazione «al tracollo»: così la Cisl comparto sicurezza definisce la situazione del carcere Bassone, dove sono presenti 465 detenuti e 191 agenti di polizia penitenziaria.

«Quasi il 70% dei detenuti presenti nel carcere comasco - denuncia la Cisl - è di nazionalità straniera e presenta diversi problemi, tutti di difficile soluzione, a causa anche della difficoltà di contatto con i Paesi di origine, che genera nervosismi i quali spesso degenerano in atti di autolesionismo o in aggressioni ai danni del personale di polizia che, all'interno del carcere, non ha alcun mezzo di difesa».

Il sindacato parla di «attacchi da parte di detenuti con manici discopa, gambe di tavolo ed altre suppellettili» e dice che «gli agenti possono soltanto ripararsi dai colpi e sperare che i danni subiti non siano permanenti».

Nell'elenco di lamentele la Cisl cita anche un episodio avvenuto domenica in infermeria con un detenuto che «ha sferrato un pugno al volto di un agente di servizio di vigilanza in sezione solo perché il responsabile di aver chiesto il rispetto delle regole. L'agente aggredito è dovuto ricorrere alle cure dei sanitari del nosocomio cittadino, da cui veniva dimesso con una prognosi di dieci giorni». In conclusione il sindacato chiede «interventi urgenti da parte degli organi competenti affinché vengano assunti urgenti e risolutivi provvedimenti nei confronti di quei detenuti che si rendono responsabili di aggressioni ai danni degli operatori penitenziari».

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 4 LUGLIO 2019

Palazzo Cernezzi L'assessore Vincenzo Bella ha comunicato alla Commissione gli interventi già approvati dalla giunta **Bonifica Ticosa, lavori al viadotto e asilo Sant'Elia** Tutte queste opere dovranno arrivare al progetto esecutivo e all'appalto entro l'anno

Nulla di nuovo sotto il sole per quanto riguarda gli interventi inseriti nel programma triennale dei lavori pubblici approvato nei mesi scorsi dalla giunta cittadina. Bonifica dell'ormai mitica "Cella 3" dell'area ex Ticosa, definitiva messa in sicurezza del viadotto dei Lavatoi e interventi all'asilo Sant'Elia.

Questo il piano discusso ieri pomeriggio all'interno della commissione consiliare II "Assetto del territorio, ambiente ed ecologia, trasporti, lavori pubblici, mobilità" presieduta dal forzista Luca Biondi.

È stato l'assessore ai Lavori pubblici, Vincenzo Bella, a fare la più classica delle "liste della spesa".

«Si tratta di un'integrazione al piano delle opere pubbliche - ha spiegato Bella ieri a ETV - dove vengono inseriti gli interventi di cui si sta sviluppando il progetto esecutivo e che arriveranno all'appalto entro l'anno».

La bonifica della Ticosa comprenderà l'analisi e il monitoraggio delle acque dell'area. «Entro l'anno verrà appaltato il viadotto

dei Lavatoi», ha assicurato ancora Bella, parlando così della prima questione che si è trovata sul tavolo da assessore due anni fa.

«Poi abbiamo altri interventi che riguardano la viabilità, quindi lavori sui marciapiedi per l'eliminazione



L'assessore ai Lavori pubblici, Bella

zione delle barriere architettoniche e le scuole - ha aggiunto l'assessore - In particolare l'asilo Sant'Elia, per il quale abbiamo dovuto approntare con urgenza un progetto per ripristinare le condizioni di sicurezza all'interno per soffitti», ha concluso l'assessore ai Lavori pubblici di Palazzo Cernezzi.

Economia

«Costruire in qualità», il percorso formativo rivolto a tutta la filiera delle costruzioni, imprese e professionisti, arriva anche sul territorio lariano grazie ad Ance Como e Ristrutturare Como. Il corso è stato presentato nella sede di Como Next.

«Costruire in qualità - spiega Andrea Castiglioni, consigliere di Ance Como - significa essere impegnati fin dalla progettazione per ottenere un risultato che oggi è chiesto dalle normative e da un processo di evoluzione dell'edilizia che non si deve fermare».

«Inoltre si deve tener conto delle sempre più pressanti richieste legate al contenimento energetico - aggiunge Castiglioni - all'inquinamento e alla possibilità di riutilizzo dei materiali».

Il consigliere di Ance (Associazione nazionale costruttori edili) si sofferma poi sulla si-

“Costruire in qualità” a Como Rotondi: «Il settore è in ripresa»



Un momento della presentazione del progetto promosso da Ance Como e Ristrutturare Como (foto Antonio Nassa)

tuazione della nostra città. «Como è una realtà particolare. Ci sono numerosi cantieri in centro storico che hanno esigenze completamente diverse. Al di là degli edifici nuovi, l'impegno maggiore riguarda gli edifici storici, metterli a norma è molto più complesso».

Aster Rotondi, direttore di

Ance Como, infine, traccia una valutazione che riguarda il mercato edile. Dopo dieci anni con il segno meno, si inizia a vedere la luce in fondo al tunnel. «Negli ultimi sei mesi abbiamo assistito a una lieve ripresa, ed è una buona notizia dopo un lungo periodo di calo costante degli investimenti in costruzione».

Menaggio e l'ospedale in difficoltà «Nessuno vuole lavorare qui»

Sanità

Il responsabile Cisl: «Incentivare medici e infermieri per gli alloggi» I sindaci preoccupati

«L'ospedale di Menaggio soffre di serie problematiche e non basta certo affidarlo a un'azienda piuttosto che a un'altra per risolverle». Esordisce così Giuseppe Landi, della funzione pubblica della Cisl di Como, in merito alla situazione di emergenza che sta vivendo il nosocomio del Centro Lario e della quale abbiamo dato conto nell'edizione di ieri de "La Provincia".

«L'organico medico-infermieristico manca di 37 figure - prosegue - Al di là della generale e diffusa carenza di medici, la verità è che in una sede

periferica come Menaggio, con una viabilità a dir poco precaria, nessuno vuole lavorare. Occorre incentivare medici e infermieri con agevolazioni, in primis sugli alloggi e sulla possibilità di formazione in loco; poi c'è bisogno di organizzare il personale presente. Per affrontare emergenze di questo tipo, inoltre, è necessario tradurre in concreto l'auspicata collaborazione con le strutture ospedaliere private del territorio: mi riferisco all'ospedale Moriggia Pelascini di Gravedona e al Cof di Lanzo».

Landi rilancia: «Incontreremo l'azienda ospedaliera a breve - aggiunge - : faremo una serie di valutazioni partendo dalle esigenze del territorio». Il direttore generale dell'Asst Lariana, Fabio Bani, dal canto suo incontrerà i



LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 4 LUGLIO 2019

Uno scorcio dell'ospedale di Menaggio

sindaci del territorio mercoledì 10 luglio a Menaggio. La critica situazione di più unità, in particolare della rianimazione, ha indotto le istituzioni a

muoversi: «Ho segnalato le criticità del nostro ospedale al presidente della Regione, Attilio Fontana - dice Antonella Mazza, sindaco di Carlazzo - . Intanto incontreremo anche l'Asst Lariana, nella speranza che vengano individuate delle soluzioni per risolvere i seri problemi di carenza di personale». E' ciò che auspica anche Mario Fumagalli, sindaco del piccolo Comune di Bene Lario: «Stiamo cercando di confrontarci con il competente assessorato regionale. Il problema della carenza di medici è diffuso, ma è indispensabile che l'ospedale di Menaggio si mantenga efficiente, soprattutto per quanto riguarda i servizi di base, dei quali il bacino d'utenza deve puntualmente usufruire».

L'unico amministratore locale che aveva manifestato pubblicamente la propria preferenza a una sanità legata a Sondrio era stato il sindaco di Corrido, Luigi Molina: «Non so esattamente da cosa dipendano le attuali criticità dell'ospedale di Menaggio e non mi va di approfittare della situazione per cercare rivali. Io rimango convinto che in realtà più piccole come l'Asst di Valtellina e l'Ats della Montagna il nostro territorio avrebbe avuto più peso e maggiori benefici. Detto questo, sono anch'io in prima fila per sostenere la causa dell'ospedale di Menaggio».



Giuseppe Landi della Cisl di Como



Antonella Mazza sindaco di Carlazzo

Gianpiero Riva

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it, Mariëna Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Canepa, si tratta per salvare altri posti

Tessile. Nei documenti della procedura di mobilità ci sono tempi e cifre. Ora un mese di confronto con i lavoratori L'avvocato che sta seguendo la crisi: «Dialogo aperto». I sindacati: «L'obiettivo è scendere rispetto ai 63 esuberi»

SAN FERMO DELLA BATTAGLIA
MARILENA LUALDI

Tagliare il più possibile, tagliando il minor numero di posti di lavoro possibile. Alla Canepa quest'operazione non meramente matematica è solo cominciata, con l'apertura - come riportato ieri - della procedura di mobilità per 63 esuberi. Una corsa contro il tempo, di duplice natura. Si ha un mese per arrivare all'accordo con i sindacati, e questo è il primo round. Ma l'altra scadenza clou sarà settembre: dopo il 13 settembre, scaduta la cassa integrazione, non c'è più alcuna rete che attenui la caduta. Scatterebbero i licenziamenti. Per evitare questo, non si sta lavorando solo sui numeri, ma anche su strumenti come i part time condivisi.

Le ragioni e la speranza

I motivi per cui si arriva ancora una volta - a un anno esatto - all'apertura di una simile procedura sono due e vengono dagli anni precedenti: l'indebitamento finanziario eccessivo e la contrazione della marginalità dovuta al calo di fatturato. Tra il 2015 e il 2017 il volume di vendite era sceso da poco più di 87 milioni a quasi 69, quindi del 21%. Si era affacciato allora il fondo Dea Capital Alternative Funds Sgr, che aveva acquistato il 67% delle

quote. Ma lo scorso anno con 54 milioni e mezzo: un altro - 20%.

Sempre nel luglio 2018 erano stati dichiarati 105 esuberi, quindi la richiesta di concordato in bianco. In realtà, nessun licenziamento era stato operato grazie alla cassa, ma molti se ne sono andati: oggi sono al lavoro in 362.

Michele Canepa martedì sera ha ribadito: l'azienda ce la sta mettendo tutto e l'obiettivo è avere un impatto meno pesante possibile sui dipendenti.

L'avvocato Matteo Trioni - che si occupa della trattativa con Maurizio Ceriani - lo ribadisce: «Si è aperto un dialogo e adesso avremo l'esame congiunto. In questo ambito vedremo di discutere gli aspetti legati alla procedura. Si aprirà il dibattito per verificare le soluzioni».

I sindacati, che già hanno apprezzato il clima di confronto e le dichiarazioni di Canepa, sono pronti a dare tutto durante questo mese decisivo.

■ Gargiulo (Uil):
«L'azienda punta a tagliare oggi per tornare a regime domani»

Doriano Battistin della Filletem Cgil Como osserva: «Purtroppo ancora una volta il 2 luglio è una data nefasta. Pur apprezzando che il numero degli esuberi sia stato ridotto sensibilmente rispetto alla procedura precedente, del resto imparagonabile, auspichiamo che cali in modo ancora più significativo».

Le prospettive

Lunedì 8 ci sarà un primo incontro - dopo quelli produttivi che avevano fatto percepire il clima di collaborazione - e il 10 l'assemblea con i dipendenti.

Sarà un non stop, per arrivare a un accordo condiviso di gestione dei licenziamenti: «Contiamo di salvare posti e famiglie, confidando su questo clima costruttivo e sulle azioni del comandante della nave».

I sindacati vogliono proporre strumenti alternativi, come il part time condiviso, prezioso in altre aziende: ma bisogna essere tutti d'accordo.

Armando Costantino della Femca Cisl dei Laghi continua a vedere il bicchiere mezzo pieno: «Si è aperta la procedura dei licenziamenti collettivi, ma adesso inizia la fase di negoziazione, in cui cercheremo di abbassare questi numeri». E aggiunge: «Abbiamo un imprenditore che sta facendo sa-



Dipendenti della Canepa ieri al termine del turno di lavoro BUTTI

na economia di scala con altri interventi e non parte solo dalla base. E che riconosce le professionalità delle persone, professionalità che non si possono perdere».

Serena Gargiulo della Uiltec del Lario precisa: «Già giovedì

(oggi, ndr) ci confronteremo con le Rsu per formulare le nostre proposte all'incontro di lunedì prossimo. Abbiamo molto apprezzato la riduzione del numero di esuberi, ma il nostro lavoro ci impone di prodigarci per ridurre ulterio-

mente e trovare alternative. Ci vuole la collaborazione di tutti». Come riconosce: «L'azienda ha fatto di tutto, anche il piano in tempo record e vuol dire che ha le idee chiare: tagliare oggi per tornare a regime domani».

Le voci dei dipendenti «Dobbiamo avere fiducia»

Fuori dall'azienda

«Siamo fiduciosi. Dobbiamo esserlo». All'indomani dell'apertura della procedura di mobilità, fra i lavoratori di Canepa si respira, comunque, un clima speranzoso sia sulla possibilità di riduzione del numero degli esuberi, 63 quelli annunciati, sia sul futuro dell'azienda.

In particolare, a rassicurare gli intervistati è la figura di Michele Canepa, figlio del fondatore e acquirente del gruppo. «Ci sono buoni propositi - ragiona Annalisa Carrella, da ventinove anni nella struttura di San Fermo - soprattutto su Michele Canepa. Mi sembra ci sia da parte sua un atteggiamento propositivo. Lavoro qui dal 1990 e un periodo complicato come questo non è mai arrivato. In più, purtroppo, il settore non attraversa



Daniele Cazzaniga



Antonio Dal Forno



Marino Talienco



Annalisa Carrella

un bel periodo. Fiduciosi? Sì, dobbiamo esserlo per forza».

Anche per Daniele Cazzaniga il futuro non sarà necessariamente nero: «Com'è il clima? Allora, io sono una persona in generale abbastanza positiva. Poi, se devo dirla tutta, con l'ingresso del fratello (Michele Canepa ndr) sono molto più speranzoso. Sono assunto qui da undici anni: non è come prima, purtroppo, ma gli ordini ci sono. Secondo me, la maggior parte dei dipendenti è fiduciosa».

Anche per Laura Guarise il cambio di proprietà è un bel segnale: «È una figura rassicurante, dialogante, non ragiona a senso unico e ci si può parlare. Poi, in ogni caso, alternative non ce ne sono. Ordini? È finito il Piti, quindi come sempre si aspettano le "comande". Siamo ottimisti».

Antonio Del Forno non nasconde la comprensibile preoccupazione: «Quella c'è - aggiunge - si respira aria nuova, però non dimentichiamo che ci saranno persone purtroppo lasciate a casa. Rispetto al passato recente, c'è più speranza. Ovviamente, bisogna poi vedere come

andrà a finire». Marino Talienco è molto più fiducioso. «L'impegno economico di Michele Canepa non è stato indifferente - conclude - poi, certo, di sicuro ci sono solo la morte e le tasse, però il clima è migliore, anche se la Canepa non sarà più quella di prima. Purtroppo, tante aziende del settore, dopo la crisi del 2008, sono state costrette a riorganizzarsi».

Nei prossimi 45 giorni, il tempo disponibile a trovare un'intesa fra sindacati e azienda dopo l'apertura di una procedura di mobilità, si accavallano i confronti, le trattative e le assemblee. L'obiettivo è trovare un punto d'incontro rapido, verosimilmente entro la fine di luglio. Visto il clima fiducioso, si punta ad arrivare a un'intesa, cioè diminuire il numero di licenziamenti. Se comunque l'accordo non arrivasse entro un mese e mezzo, ci sarebbero altri trenta giorni a disposizione e si potrebbe passare alla fase successiva, cercando un accordo in Regione. Sia i sindacati e sia l'azienda mirano ad attenuare il più possibile l'impatto degli esuberi. **A. Qu.**

Tra le misure anche l'addio agli spazi di Cavallasca

Gli stabilimenti

Il taglio dei costi, essenziale per ridurre l'ossigeno a Canepa, non ha gli esuberi come mezzo principale. Lo si era annunciato e viene ribadito con l'apertura della procedura di mobilità. Ad esempio è prevista la razionalizzazione sia del processo industriale sia della logistica: così è indicata in prospettiva la concentrazione delle attività a San Fermo. Con un solo stabilimento, e non più due (ora c'è anche quello di Cavallasca) si recupereranno risorse. Canepa insomma ha svolto tutti gli approfondimenti per abbassare i costi, compresi quello del lavoro, ma anche per quest'ultimo capitolo lo sguardo è più ampio rispetto al solo taglio del personale.

«Più qualità nelle costruzioni» Ance, formazione a ComoNext

L'iniziativa. L'associazione degli edili comaschi presenta un nuovo corso Obiettivo: creare una cultura condivisa tra tutti gli attori della filiera

LOMAZZO

Costruire con maggiore qualità si impara, tutti insieme. Anche quando si pensa di sapere già tutto, sulla scia di una solida esperienza, le costruzioni richiedono di apprendere altri elementi ancora.

Così nasce un corso che vuole aggiornare le competenze in tutta la filiera edile, dal progettista al costruttore.

Ieri è stato presentato a ComoNext da Stefano Sollano, direttore generale del Parco tecnologico scientifico, Riccardo Bombelli, presidente Commissione tecnologica e ambiente Ance Varese, Andrea Castiglioni, consigliere Ance Como, Corrado Mascetti, presidente dell'Ordine Collegio Geometri della Provincia di Como, per Ristrutturare Como, e Giuseppe Mosconi, responsabile del progetto Costruire in Qualità. Progetto che è nato nel 2011 e poi ha fatto tappa a Varese nel 2017: ora si estende alla nostra provincia, con il corso che partirà il prossimo autunno a ComoNext.

Obiettivo, da una parte aggiornare le competenze nel campo edile, dall'altra creare una cultura informativa condivisa tra i tutti i soggetti della filiera.

Solo così si può garantire la qualità in ogni tappa, sia nelle



L'architetto Andrea Castiglioni, consigliere di Ance, ieri alla presentazione del corso

nuove costruzioni, sia nelle sempre più importanti riqualifiche che hanno dato sollievo al settore in tempi di crisi.

«L'iniziativa - conferma il consigliere Andrea Castiglioni già partita a Varese e ha spinto a scegliere una sede prestigiosa e baricentrica come ComoNext. Lo scopo del progetto è proprio quello di cercare un linguaggio comune a tutti gli operatori della filiera, da quando si pensa al progetto a quando si posa l'ultima pietra. Si tratta di essere sempre più efficienti ed efficaci

in un mondo delle costruzioni che è diventato complicato». Questo anche a causa delle normative, che sono sempre più stringenti.

«Una formazione che è impegnativa, fatta di tante ore, ma che dimostra una certa sensibilità ai temi trattati - prosegue Castiglioni - Coloro che frequentano il corso hanno così occasioni professionali, perché si crea un circolo virtuoso di persone che hanno deciso di cambiare il modo di costruire». Saranno dieci giornate in-

tense, di otto ore, coronate da una seduta di esame. E chiamano davvero tutte le generazioni dei vari attori della filiera: «Anche chi non è fresco di studi - osserva ancora l'architetto - trova un riscontro in questo corso, che è interessante e tenuto da persone che frequentano il cantiere. Hanno quindi un modo di porsi che non è tipico del docente, ma più del tecnico di cantiere».

Con un linguaggio più semplice e accessibile, capace dunque di arrivare dritto a tutti.

Trasferta della Cdo in "Piazza Toscana" Dibattiti e incontri

L'appuntamento

Compagnia delle Opere con una decina di imprese partecipa al forum di Firenze e poi Prato, Pisa e Lucca



Marco Molinari

Cdo in trasferta a Firenze. Si ripete l'esperienza dello scorso anno per la Compagnia delle Opere di Como, per "Piazza Toscana" e oggi sono impegnate una decina di imprese comasche.

«Lo spirito - spiega il direttore della Cdo comasca Marco Molinari - è quello di allargare l'orizzonte e ampliare il quadro delle opportunità per le nostre aziende. Come pure rafforzare la collaborazione tra sedi diverse, altro aspetto rilevante. L'anno scorso le imprese che ci avevano seguito, erano tornate soddisfatte. Insomma hanno decisamente apprezzato l'occasione che era stata offerta».

Quale, in concreto? Piazza Toscana è una chance per le compagnie anche grandi, in cerca di fornitori, e quindi anche per questi ultimi che possono trovare nuovi sbocchi di mercato. Di fatto, mette in relazione e crea la possibilità di affari insomma. Per l'evento alla Fortezza Da Basso si sono superate le 300 adesioni e non mancherà una novità: grazie alla collaborazione con Anpal e Jobband, si terrà un tavolo dal titolo "Incontrivincendo tra studenti e imprese - alternanza e apprendistato per una formazione su misura". Tra l'altro, lo stesso direttore

Molinari dovrà tenere un workshop proprio dedicato all'alternanza. Conoscersi per crescere, è lo slogan che accompagna questa manifestazione che si svolgerà nell'intensa giornata di oggi.

Inoltre, da Firenze - racconta ancora Molinari - ci si metterà in viaggio ancora. Piazza Toscana sarà cioè itinerante e farà tappa quindi a Prato, Pisa e Lucca, dove il tour prevede anche lo speed dating. Modalità flash di presentarsi, ascoltare e stabilire connessioni. Un modello che si è esplorato anche a Como, convinti del fatto che in questo mondo economico così frenetico sia più importante che mai dare immediatamente la giusta impressione, nonché un effettivo e incisivo ritratto della propria attività, a chi si incontra.

M. Lusa

Gli immobili di lusso Alleanza tra Antolini e Officina della Scala

Milano

L'azienda leader nel settore delle pietre e immobiliare uniscono le forze

Un nuovo spazio e un'alleanza nel nome della pietra naturale e del mercato del lusso. La scintilla è scoccata tra Antolini, sinonimo di eccellenza proprio nel settore delle pietre naturali a livello mondiale, e Officina della Scala. Quest'ultima, guidata da Giorgio Pozzi, opera nella progettazione immobiliare di lusso proponendo soluzioni d'arredo e realizzando contract con servizio "chiavi in mano". Ne è sbocciata una partnership mirata a un progetto innovativo: il nuovo Office I Showroom Officina della Scala e Antolini. Sarà un punto di incontro che chiamerà designer, architetti, grandi committenti e rappresentative owner con una prospettiva precisa: l'interesse a progetti di prestigio, con la pietra naturale al centro. Qui insomma, progettisti e clienti potranno confrontarsi su una sele-

zione di ricercati materiali Antolini. Si potranno esaminare le pietre naturali esposte, campionature che offrono un affresco accattivante anche sulla parete. Si possono trovare Irish Green, Dalmata o Quarzite Michelangelo e non mancheranno delle applicazioni, per prodotti che sfociano anche nell'arredo.

Un'occasione ancora più preziosa, perché i progettisti potranno contare sulla solida esperienza e sulla creatività dell'Officina della Scala. Quest'ultima, alla guida di un network in grado di raggruppare esperienze di vita, competenze tecniche e una consolidata professionalità in termini di progettazione, tecnologie di processo e materiali di pregio, ha il compito di tradurre le aspirazioni e le visioni in realtà. Questo in dimore, come pure uffici, alberghi o imbarcazioni. Lo stesso showroom racconta questa storia creativa e di innovazione, visto che è stato realizzato nel contesto dell'avanguardica cornice di Art Building, nuovo complesso residenziale nell'area Greco-Pirelli. Anche con materiali Antolini. E

il Ceo di quest'azienda, Alberto Antolini spiega: «In Officina della Scala, abbiamo trovato un perfetto interprete del valore assoluto della pietra naturale. Con Officina della Scala condividiamo non solo l'amore per la bellezza ma anche la passione per l'unicità nonché l'entusiasmo per nuove sfide che portino valore aggiunto nel mercato del lusso. Speriamo che quest'partnership sia solo l'inizio». Commenta Giorgio Pozzi, Ceo di Officina della Scala: «Sono cresciuto nel Texas della Brianza dove al posto dei pozzi di petrolio la nostra peculiarità era costituita dalle piccole e medie imprese e artigiani del mobile, alcuni dei quali sono oggi tra i più grandi brand del mondo. Cinque anni fa, ho incontrato Carlo Alberto Scarpolini di Antolini, un grande conoscitore del settore, poi - continua - insieme ad Alberto Antolini e Francesco Antolini, presidente della società, abbiamo pensato di creare un centro in Milano dove architetti, designer e privati possano dare una forma e una sostanza alle loro visioni e ai loro desideri».



Una proposta di arredo nel nuovo showroom



Le pietre proposte da Antolini

Data Protection Conferma per il canturino Colombo

L'associazione

Si è svolta a Milano l'assemblea per l'approvazione del rendiconto economico-finanziario 2018 dell'Associazione Data Protection Officer. Inoltre i soci sono stati chiamati al voto per eleggere il nuovo Comitato Direttivo per il triennio 2019-2022, che ha visto la riconferma nel ruolo di presidente del canturino Matteo Colombo.

Da anni l'associazione è punto di riferimento con cui confrontarsi e approfondire le tematiche relative all'applicazione della normativa europea ed italiana in materia di Privacy e Data Protection.

Nata per volontà di alcuni professionisti sei anni fa, conta circa mille associati.

Formatore ed esperto in materia di privacy, Matteo Colombo è il fondatore e amministratore delegato di Labor Project srl, azienda made in Cantù con un portfolio di clienti sia a livello locale che nazionale ed internazionale. Colombo ha anche curato diversi libri dedicati al regolamento Ue sulla privacy.

Disoccupati in calo, ma non si sorride Giovani e donne lavorano meno ore

I dati. Licata (Cgil): «Soprattutto nel turismo sempre più dipendenti presi solo nel weekend»
Nel terziario contratti con meno tutele. Mauro Meraviglia: «In dieci anni è cambiato tutto»

COMO — Il tasso di disoccupazione calato al 9,9%, quello di occupazione al 59%. Il quadro nazionale non è però tutto nel segno del sorriso, perché le ore lavorate scendono e ciò tocca soprattutto donne e giovani: Como segue su questa strada. Con contrasti rimarcati dal mondo dei sindacati e delle imprese.

Giacomo Licata, segretario della Cgil di Como, non è certo stupito del trend nazionale fotografato dall'Istat: «Anche da noi l'occupazione è in continuo aumento, nel senso che abbiamo un maggior numero di occupati. Aspettiamo ancora i dati locali, ma la sensazione è questa. Le ore lavorate però sono in diminuzione continua. E nel nostro territorio c'è una ragione in più».

La bolla di lavoro povero

In una fase in cui il manifatturiero ha dovuto ancora affrontare difficoltà, è il turismo che ha dato respiro all'economia. «Nel nostro territorio aumenta la bolla di lavoro povero nel terziario, dalla logistica ai servizi alle imprese, alle pulizie... e il turismo in testa. Sempre più frequente imbattersi in lavoratori, molte donne, che lavorano due ore al giorno o nel weekend».

Morale, quei numeri che sembrano offrire sollievo, vanno letti con attenzione: «Per

l'Istat è un occupato in più, ma ciò non riguarda la qualità dell'occupazione - prosegue Licata - E gli over cinquanta in aumento al lavoro sono spiegati così: spesso sono gli espulsi dal manifatturiero che si riciclano in queste nuove tipologie». Per i giovani, più difficile capire fino in fondo la situazione: «Rappresentano spesso una zona grigia».

Tanti cambiamenti

Con il decreto dignità secondo l'analisi pubblicata dal Sole 24 Ore, si ricorre più spesso a contratti meno tutelati rispetto a quelli termine. E non solo nel terziario.

Mauro Meraviglia è un imprenditore in un settore delicato come quello dell'edilizia, che pur nei primi tre mesi del 2019 ha avuto una buona novella: un aumento delle ore lavorate per il 7%.

«In effetti - commenta Meraviglia - questi dati sono ben diversi rispetto a dieci anni fa». Un comparto che però per guardare avanti a Como ha dovuto affrontare i suoi cambiamenti, ad esempio sempre più al servizio del turismo. Anche Meraviglia ha seguito questa strada e oggi può offrire uno sguardo duplice: «Il punto è che non c'è più una tranquillità, una tendenza costante. Ci troviamo di fronte a fenomeni molto variabili dove



L'arrivo di un numero crescente di turisti porta a un incremento degli addetti

Dal comparto turistico arriva la bocca d'ossigeno all'economia nel Comasco

quando c'è il lavoro è da eseguire subito. Si fa fatica ad affrontare qualsiasi pianificazione. E quindi questa flessibilità c'è anche nell'occupazione. Quando c'è lavoro - conclude - devi saper trovare le risorse, quando sei scarso devi essere snello con i costi».

Con due riflessioni: «Il paradosso è che ci sono anche settori che quelli legati al turismo dove c'è un'esigenza altissima di personale e non si trova. Poi questo è un volano per tutti, ma è difficile fare una previsione

sulla stagione turistica, che di fatto è chiusa a fine ottobre. Destagionalizzare? Sì, ma è un processo lungo».

Per tutti questi problemi, una soluzione, o almeno un aiuto ci sarebbe: «Avrebbero dovuto investire sul taglio del costo del lavoro, invece che sul reddito di cittadinanza. Perché il problema chiave è questo. Poi se un'azienda in salute e ha persone capaci, fa di tutto per tenersele».

M. Lusa.

Sono aperte le iscrizioni a "Fornitore offresi"

Erba

Il salone si terrà nel centro fieristico Lariofiere dal 20 al 22 febbraio

Si sono aperte ufficialmente le iscrizioni per Fornitore Offresi. Il Salone della subfornitura meccanica che si tiene ogni febbraio a Lariofiere: un settore ricco di professionalità, che ha vissuto anni anche delicati ma ha saputo mostrare pure la sua vitalità con la corsa del mondo metalmeccanico in generale.

La prossima edizione - che si terrà dal 20 al 22 febbraio nel centro fieristico di Erba - sarà dunque determinante per dare occasioni di affari alle piccole imprese e tastare il polso della situazione: se il 2018 è stato un anno super, il 2019 ha visto affacciarsi le prime ore di cassa integrazione.

In questi giorni appunto si sono avviate le richieste di adesione che dovranno pervenire all'indirizzo fornitoreoffresi@lariofiere.com.

I numeri sono solitamente importanti al centro espositivo di Erba. L'ultima volta hanno partecipato 400 imprese altamente specializzate del comparto e si sono presentati nei loro stand 8mila visitatori qualificati questo sia dall'Italia sia dall'estero, a testimonianza di quanto sia estesa la reputazione di questa fiera. Duecento i marchi rappresentati.

Hanno più di cent'anni Un registro tutela le imprese storiche

Camera di commercio

C'è tempo fino al 31 luglio. Sono 44 le aziende comasche e 33 quelle lecchesi iscritte nell'albo

— A Como sono più di 40 e alcune affondano le radici addirittura ai primi dell'Ottocento. Sono le imprese storiche, per cui esiste un apposito registro: devono avere almeno un secolo di vita. E la Camera di commercio ricorda la possibilità di iscriversi: da cogliere al volo, perché scade il 31 luglio.

Perché questo registro? In questo modo il sistema camerale si propone di valorizzare le aziende che con lo scorrere del tempo hanno trasmesso alle generazioni successive un patrimonio di esperienze e valori imprenditoriali. Oggi la crisi miete ancora vittime e una faccia diversa della medaglia è rappresentata dalle startup, dunque da chi avvia un'attività. Ma le aziende storiche restano una roccaforte dell'imprenditoria comasca. Un esempio è una speranza, spesso con l'impronta della fa-

miglia. Facendo scorrere l'elenco, se ne capisce la ragione. Troviamo industrie e realtà artigiane, società avviate nel manifatturiero e nel turismo: dunque dimensioni e comparti differenti. La loro esistenza e il messaggio che portano è prezioso in un'epoca ancora così fragile.

L'iniziativa - ricorda l'ente camerale di Como e Lecco - è nata nel 2011 in concomitanza con le celebrazioni del 150° Anniversario dell'Unità nazionale: questo su impulso dell'Unione Italiana delle Camere di Commercio. Il successo è stato rapido, in effetti sono 2.500 le aziende che hanno provveduto a iscriversi. A Como sono appunto 44, quelle di Lecco invece 33. Delle comasche, più della metà è nata due secoli fa, il record spetta al

Il modulo sul sito dell'ente camerale. Serve allegare documentazione storica

settore del turismo, con Franco Sala, 1806, albergo e ristorante. Ma le richieste - assicura la Camera - continuano a pervenire, segno che si è orgogliosi della propria storia, elemento importante sul mercato di oggi.

Come fare? Ci si può candidare al Registro, compilando l'apposito modulo, ma c'è una condizione precisa, si ricorda da via Parini. Possono infatti aderire «tutte le imprese di qualsiasi forma giuridica operanti in qualsiasi settore economico, iscritte nel Registro delle imprese e ancora attive, con esercizio ininterrotto dell'attività nell'ambito del medesimo settore merceologico per un periodo non inferiore a 100 anni». Questo requisito fondamentale deve essere maturato al 31 dicembre 2018. Non basta naturalmente compilare il modulo - che si trova sul sito www.comolecco.com.it - ma bisogna anche allegare ulteriori informazioni. In particolare, le aziende interessate devono far pervenire documentazione storica sulle origini come sul suo percorso successivo.

Le imprese storiche

	ANNO AVVIO ATTIVITÀ		ANNO AVVIO ATTIVITÀ
Ampello Gorla Arredamenti Snc di Coria Lino, Luciano e Carlo	1880	Impresa Castiglioni Srl	1900
Attilio Sommaruga Ortopedia	1849	Impresa di Costruzioni Edili Luigi Lietti di Giuseppe Lietti & C. Srl	1895
Bar Bencini di Bencini Paola	1850	Impresa Guffanti di Guffanti e Gianni & C. Snc	1846
Bertarini e Vairetti Snc di Bertarini Cesare e Vairetti Mario	1870	Impresa Mondelli Battista - Srl	1880
Bianchi Giovanni Srl	1866	Industria Tessile Gastaldi e C. Spa	1908
Brambilla Rosa	1892	Lechler Spa	1889
C. Carcano e F.Llo Fu C. Srl	1870	Lino Orefice - Snc di Cleto Orefice	1856
Carrozzeria Bianchi - Snc di Maurizio Bianchi & C.	1870	Luigi Farina e C. Società in Accomandita Semplice	1868
Cooperativa Moltrasina Società Cooperativa	1902	Noseda Srl	1893
Cremeria Bolla Sas di Carezio Anna & C.	1895	Palmieri Elisa	1856
Cristallerie e Vetriere di Grandate di Giorgio Luca e C. Sas	1909	Peverelli Srl	1890
Fasana Costantino Snc di Fasana Costantino Ed Emilio e C.	1904	Rampinini Ernesto Srl	1906
G.B. Mauri e Figli di Redaelli Società Agricola	1821	Rigamonti Francesco Spa	1905
Hotel - Ristorante La Pergola	1886	Ristorante Frate - Eredi Corti di Alberio Amelia	1893
Hotel Belvedere Srl	1897	Sala Franco	1806
Hotel Victoria - Menaggio Srl H.V.M. Srl	1892	Salumificio Gianoni Srl	1879
I Vasconi di Piero Vasconi	1910	Società Cooperativa Edificatrice di Abitazioni Per Gli Operai	1901
Immobiliare Albergo Funicolare Miralago Srl	1904	Società Del Politeama Srl	1908
Immobiliare Giuseppe Cattaneo Snc di Cattaneo Damiano Rocco &	1903	Società Per Azioni Villa D'Este	1873
Impresa Belluschi Snc di Ivo e Lucio Belluschi	1910	Successori Giuseppe Cattaneo Spa	1892
		Tagliabue Daniele di Luciano Tagliabue e C. Snc	1901
		Taroni Spa	1880
		Tessitura Serica A. M. Taborelli Srl	1895
		Volontè Mosè Sas di Aldo Carlo Volontè	1906

Autista licenziato da Asf dopo la lite sul bus Ma il giudice gli dà ragione

FRANCO TONGHINI

Il 6 febbraio dello scorso anno fu protagonista, suo malgrado, di un episodio divenuto virale in virtù di un video caricato sulla rete che lo ritraeva mentre, alla fermata della linea C47 a Merate, litigava con il papà di un giovane studente straniero che non aveva pagato il biglietto del bus di cui lui era il conducente.

Per quell'avvicenda Asf lo aveva licenziato rilevando, a carico dell'autista **Fabio Uccelli**, 57 anni, di Barzago, tra le altre contestazioni, «una colpevole violazione degli obblighi di comportamento», sottolineando come si fosse reso «indegno di pubblica stima» nonché «colpevole di vie di fatto».

Era stato anche accusato di essere razzista, Uccelli, e Asf aveva denunciato un danno di im-

agine, amplificato dal fatto che il video della lite, ripreso da un altro viaggiatore, era ben presto diventato virale, passando di smartphone in smartphone. Così il 12 aprile 2018, dopo averlo sospeso e averlo sottoposto a procedimento disciplinare, Asf lo aveva licenziato.

Poco più di un anno dopo, la situazione si ribalta: perché il Tribunale di Como, al quale Uccelli si era rivolto per impugnare il licenziamento, gli ha dato ragione. L'ordinanza, firmata dal giudice **Gianluca Ortore**, rileva tutt'altro: ad ispirare il comportamento dell'autista, così duramente censurato dall'azienda, fu paradossalmente, scrive il giudice, proprio la necessità di tutelare l'interesse dell'azienda (far pagare il biglietto). E peraltro, la reazione di Uccelli alle accuse del padre dello studente è stata solo

La difesa

«Non sono una persona razzista»

«Non sono un razzista, sono un lavoratore che è stato minacciato nell'esercizio del proprio dovere e che ha reagito in malo modo. Sì, ho sbroccato, ma non mi sento colpevole»: si era difeso così **Fabio Uccelli** dalle colonne del nostro giornale, dalle accuse di essere razzista. «Ero stato provocato più e più volte, alla mattina da quel ragazzo che mi prendeva in giro, e dopo pranzo dal padre, che non ho capito che cosa pretendesse da me». Ora il giudice gli ha dato ragione.



Il fermo immagine della lite nel video divenuto virale

verbale, senza mai trascendere nell'utilizzo di termini turpi, o vergognosi, eventualmente anche a sfondo razziale, rivolgendogli offese solo di tipo comune, risultate peraltro reciproche e di breve durata».

Assistito dall'avvocato **Claudio Mazza**, Uccelli ha dimostrato che il giovane non aveva pagato il biglietto e dunque che lui agiva nell'interesse dell'azienda. Il giudice ha pertanto ordinato all'Asf di annullare il licenziamento, di reintegrare l'autista nel posto di lavoro e di pagargli una indennità risarcitoria.

Disposizioni alle quali l'azienda, che ha impugnato l'ordinanza, non ha ancora ottemperato, al punto che l'avvocato Mazza ha presentato ricorso per un decreto ingiuntivo. «Ha sì corrisposto l'indennità, ma si rifiuta di rimettere in servizio il lavoratore - dice il legale - È vero che l'obbligo di reintegro è incoercibile, ma Uccelli dovrebbe essere iscritto nel libro unico del lavoro e retribuito come se effettivamente lavorasse. L'ordinanza del giudice non può essere, per legge, revocata o modificata sino alla definizione del giudizio di opposizione, ergo sino a quel momento la società datrice di lavoro non può (o, come in questo caso, non potrebbe) sottrarsi dall'adempiere».

Un arresto per “caporalato” a Inverigo Lavoratori stranieri pagati 3 euro l'ora

Inverigo

Operazione dell'Ispettorato del Lavoro: trasportavano e montavano elettrodomestici Il deposito scoperto in paese

Il deposito dal quale tutte le mattine partivano dopo aver caricato il furgone di elettrodomestici da consegnare in tutta la Lombardia era a Inverigo: questa la base su cui si appoggiava **Enrique Alejandro**

Valdez Rodriguez, 53 anni, cittadino peruviano residente a Milano, arrestato in flagranza per caporalato martedì dal Nucleo dei carabinieri dell'Ispettorato del lavoro, su ordine della Procura di Como.

Secondo quanto accertato, si avvaleva di collaboratori che pagava una miseria, 3,12 euro all'ora, rigorosamente in nero, costringendoli a lavorare anche 16 ore al giorno, e a percorrere anche 600 chilometri al giorno

per consegnare e montare elettrodomestici.

L'inchiesta nasce dalle dichiarazioni di un cittadino peruviano che lo scorso anno si era presentato in questura a Bergamo per chiedere il rimpatrio volontario.

«Non ce la faccio più, lavoro come uno schiavo e guadagno pochissimo». Incuriositi dalla sua storia, gli agenti lo interrogarono, e dalle sue parole è nata l'inchiesta trasmessa alla pro-

cura di Como per competenza territoriale.

Il peruviano arrestato è titolare di una ditta individuale, Gyv, con sede a Milano presso la sua abitazione.

Gli inquirenti hanno scoperto che tra i suoi collaboratori vi era un operaio di nazionalità albanese, al quale veniva corrisposto un compenso irrisorio, se rapportato all'impegno lavorativo svolto, che si protraeva anche oltre le 16 ore giornaliere;

il tutto approfittando dello stato di bisogno e della sua condizione di clandestinità.

Nello specifico l'impiego avveniva su base giornaliera, a fronte del quale veniva corrisposta una retribuzione di 50 euro per 16 ore consecutive di lavoro, calcolata in circa 3,12 euro ora ed effettuando percorsi giornalieri che arrivavano anche 600 chilometri.

L'azienda di cui la persona arrestata è socio amministratore, è anche risultata priva del documento valutazione rischi e degli altri obblighi in capo al datore di lavoro previsti dalla normativa di tutela della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro. Oggi in tribunale a Como la convulsa della l'arresto.

Cintura urbana

Cantiere senza certificazioni Lavori fermi all'asilo Bagliacca

Tavernerio. Un altro stop dopo quello che si era verificato nel 2018 al centro civico di Ponzate. L'assessore: «Speriamo che tutto si risolva in tempi brevi». E l'ex sindaco Radice cita Fantozzi

TAVERNERIO
SIMONE ROTUNNO

Estate che vai, cantiere bloccato che trovi.

Ancora un cantiere estivo per lavori sulle strutture pubbliche bloccato: questa volta si tratta dei lavori per il rifacimento del tetto e la sistemazione e riqualificazione del primo piano della scuola dell'infanzia Bagliacca.

Lo scorso anno, precisamente nel luglio 2018, era toccato ai lavori per il tetto, poi ultimati, del centro civico della frazione di Ponzate.

Il precedente

Due vicende comunque differenti: il 19 luglio 2018 al cantiere di Ponzate, in Piazza Garibaldi, un operaio 52enne era caduto dai ponteggi da un'altezza superiore ai sette metri. L'operaio era al lavoro per la sistemazione e l'attesa messa in sicurezza della struttura comunale della frazione.

L'uomo si trovava quasi al livello del tetto, ad un'altezza superiore ai sette metri, e stava trasferendo il materiale dal ponteggio perimetrale al tetto stesso. Per permettere le opere di demolizione e di raccolta del materiale demolito, sembrerebbe che i ponteggi fossero leggermente spostati rispetto al muro perimetrale: come aveva confermato anche l'assessore **Paolo Lazzaroni** gli operai accedevano al tetto e alla

struttura attraverso dei pontili con doppio parapetto, messi in sicurezza e ben ancorati. L'uomo aveva però perso l'equilibrio ed era caduto: la presenza del muro e del ponte aveva attutito fortunatamente la caduta e l'uomo, pur riportando traumi e ferite, si era salvato.

Quest'anno per fortuna niente di così grave, ma ancora una volta un cantiere per

■ **L'impresa Gsm di Napoli deve rifare il tetto e sistemare il primo piano**

■ **Lazzaroni fiducioso «Questa settimana si potrebbe già ripartire»**

un tetto (ironia della sorte) è stato bloccato e, per stessa ammissione dell'assessore, il motivo riguarda comunque la sicurezza del cantiere.

L'assessore Lazzaroni stesso Lazzaroni conferma infatti che «mancano ancora le certificazioni di sicurezza e che quindi i lavori sono sospesi».

L'azienda che si occupa

delle opere, per un totale di 175mila euro, è la Gsm costruzioni che ha sede in provincia di Napoli. Lazzaroni conferma il problema, ma minimizza: «Per fortuna non ci troviamo di fronte a un altro caso come quello di Ponzate - commenta - È un problema prettamente di carte, cioè burocratico: spero che questa settimana portino le carte e poi si riparte coi lavori».

Interrogazione

Già nelle scorse settimane la struttura era stata circondata e coperta dai ponteggi: lavori che sembravano proseguire spediti fino allo stop, che spinge subito la minoranza consiliare a incalzare.

«L'assessore Lazzaroni per quanto riguarda le opere pubbliche ha la nuvoletta di Fantozzi sulla testa - commenta sarcastica la capogruppo di minoranza ed ex sindaco, **Rossella Radice** - Ogni anno un problema, da Ponzate al Bagliacca. Spero proprio che la questione si risolva velocemente e che i lavori ripartano. Porteremo probabilmente la vicenda in consiglio comunale con un'interrogazione sull'argomento perché ci vengano fornite spiegazioni anche nei luoghi istituzionali».

Intanto i lavori sono ancora in attesa di ripartire e la speranza è che tutto possa risolversi per il meglio in pochi giorni.



Il ponteggio che avvolge la scuola dell'infanzia Bagliacca BARTESAGHI



L'ingresso della scuola trasformata in un cantiere

**Rimane chiuso nei servizi
Se la prende con il personale**

Cernobbio

Movimentato episodio a Villa Bernasconi. Il visitatore straniero portato al Sant'Anna

Attimi di apprensione ieri pomeriggio all'interno di Villa Bernasconi per un uomo che ha dato in escandescenza. L'episodio attorno alle 15 al piano terra del museo dove sono poi intervenuti il 118 e i carabinieri.

Tutto è successo in pochi minuti, quando un visitatore della museo, un uomo di 35 anni di origini straniere, ha iniziato ad urlare dicendo di essere rimasto chiuso all'interno dei servizi. Il personale della villa è così subito accorso per aiutare l'uomo ad aprire la porta, ma una volta liberato invece di ringraziare le persone che lo avevano soccorso si è diretto contro di loro con fare minaccioso urlando.

Attimi di preoccupazione tra il personale e i visitatori del museo, visto che l'uomo, probabilmente con problemi psichiatrici, non sembrava volersi calmare. Dopo alcuni tentativi per tranquillizzarlo, il personale del museo ha dovuto chiamare i soccorsi per evitare che la situazione potesse peggiorare.

Nella villa di Largo Campanini è stato così richiesto l'intervento del 118. Sul posto sono arrivati un'ambulanza della Croce Rossa, l'automedica e i carabinieri.

I sanitari hanno visitato l'uomo che è stato poi trasportato, scortato dalle forze dell'ordine, al pronto soccorso dell'ospedale Sant'Anna.

Francesca Guido

Cantù

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it, 031.582356, Anna Savini a.savini@laprovincia.it 031.582353



La struttura di "co-housing" per anziani dell'associazione di promozione sociale "Insieme non si invecchia" ha sede in via Paradiso a Cantù



Il sindaco Alice Galbiati

Il punto

Il progetto di vita comune per anziani

L'associazione

Il progetto di "co-housing" di via Paradiso è stato attivato lo scorso aprile dall'associazione di promozione sociale "Insieme non si invecchia" e nasce con lo scopo di riunire persone della terza età in un'unica abitazione, condividendo i costi dell'assistenza, le bollette, le spese alimentari e per trascorrere le giornate in compagnia. Un'assistenza continuativa in piccole realtà abitative, per garantire all'anziano un ambiente simile a quello di un'abitazione civile. Le strutture sono due case completamente indipendenti, una con una metratura superiore ai 250 metro quadrati, l'altra di circa 200, con una parte esterna per le giornate più calde. Non ci sono orari di ingresso, sono le case degli associati, quindi vi si può accedere a qualsiasi ora.

Il caso Mariano

In marzo i carabinieri del Nucleo ispettorato del lavoro di Como hanno arrestato i responsabili dell'associazione "Convivendo", che gestiva due appartamenti in viale Lombardia e cinque in via Isonzo a Mariano, in ognuno dei quali trovavano posto tre o quattro anziani, in tutto 29 utenti. Secondo le accuse mosse dai carabinieri i due avrebbero sfruttato una decina di persone in stato di bisogno per trasformarli in badanti - in nero - da far lavorare all'interno di quella che per molti era una casa di riposo abusiva. Per loro si sono spalancate le porte del carcere, accusati di caporalato in ambito sanitario. Ospitavano anche persone non autosufficienti senza averne i requisiti, tanto che la Procura di Como ha disposto la dimissione delle persone presenti nella casa di accoglienza "Convivendo", mai riconosciuta come tale dal Comune. A giugno il gestore Salvatore Valenti, 44 anni, ha patteggiato tre anni di reclusione, mentre la convivente Anjela Bostan, 35 anni di origini moldave, dovrà scontare 2 anni e 8 mesi. S. CAT.

Casa di riposo non autorizzata Il Comune: «Sospendete l'attività»

Cantù. Ordinanza del sindaco Galbiati dopo il sopralluogo di Ats Insubria e Carabinieri del Nas all'associazione "Insieme non si invecchia" di via Paradiso. Nel mirino l'attività socio-sanitaria

CANTÙ

SILVIA CATTANEO

Mancavano i necessari permessi per la tipologia di attività svolta, inoltre è stata constatata la presenza di dieci anziani non autosufficienti a cui venivano somministrati farmaci da personale non qualificato per farlo. Per questo il sindaco **Alice Galbiati** ha firmato l'ordinanza che impone la cessazione dell'attività dell'associazione di promozione sociale "Insieme non si invecchia", che gestisce una struttura in via Paradiso.

«Assenza di titolo idoneo»

Non una casa di riposo ma un progetto di co-housing, ovvero che riunisce persone della terza età in un'unica abitazione, con-

dividendo i costi dell'assistenza, le bollette, le spese alimentari e per trascorrere il proprio tempo in compagnia. Nei giorni scorsi è stato effettuato un sopralluogo nei due immobili impiegati, che dall'esterno hanno l'aspetto placido di due belle abitazioni con giardino in via Paradiso, strada residenziale in una zona tranquilla della città, al confine tra Cantù e Montesolaro, da parte di Ats Insubria con i Nas di Milano.

In seguito al sopralluogo in questione è stato redatto un verbale sottoscritto anche dal legale rappresentante dell'associazione e dal dirigente comunale dei Servizi Sociali. Dall'esito dei controlli, si legge nel provvedimento firmato dal sindaco, «si verificava lo svolgi-

mento di attività socio sanitaria in assenza di idoneo titolo autorizzativo e veniva constatata la presenza nelle due unità abitative di n. 10 anziani non autosufficienti a cui venivano somministrati farmaci da parte di personale non qualificato per tale mansione».

«Ricollocare gli ospiti fragili»

Alla luce di tale riscontro si è ritenuto di adottare l'ordinanza

■ È un "co-housing" Farmaci a 10 anziani non autonomi da personale non qualificato

che impone di sospendere entro 10 giorni dalla notifica - avvenuta già da qualche giorno - l'attività così come esercitata fino a ora, disponendo la ricollocazione degli ospiti in condizioni di fragilità sociosanitaria nella propria abitazione dimora o dai familiari oppure in altra struttura idonea e autorizzata.

L'Agenzia di Tutela della Salute conferma il provvedimento: «Ats Insubria, con riferimento all'attività dell'Associazione "Insieme non si invecchia" di Cantù, ha effettuato gli accertamenti in collaborazione con i Nas e l'Ispettorato del Lavoro su delega della Procura della Repubblica di Como. Gli esiti sono stati trasmessi alla Procura stessa e al Comune di Cantù per i provvedimenti di

competenza, riportati poi nell'ordinanza firmata dal Sindaco di Cantù. Ulteriori accertamenti da parte degli Enti intervenuti sono ancora in corso».

Ad Ats spettano le verifiche in merito all'ottemperanza e all'esecuzione della ricollocazione degli ospiti, coadiuvati dai Servizi Sociali del Comune di Cantù per l'eventuale assistenza socio assistenziale.

L'associazione non replica

L'associazione "Insieme non si invecchia", contattata per un commento in merito alla vicenda, ha preferito non rilasciare alcuna dichiarazione. Il sodalizio ha la possibilità di ricorrere contro l'ordinanza al tribunale amministrativo regionale, per chiederne l'annullamento.

Il rogo degli otto furgoni a Gironico «Hanno manomesso le telecamere»

Colverde. Assessore e sindaco sconcertati: «Sono state girate anche quelle della parrocchia»
La solidarietà al titolare di «Blunotte» che ha accusato un danno prossimo a ottocentomila euro

COLVERDE

FORTUNATO RASCHELLA

Alla ricerca delle ragioni di un rogo devastante che ha prodotto danni per almeno 800mila euro e seminato allarme e paura.

Caccia aperta agli autori dell'incendio nella ex Colombo che ospita le aziende «Blunotte» e «SanLuke». In paese c'è incredulità sul modo come si è potuto accendere essendo Colverde un Comune fra i più protetti della zona per quanto riguarda la videosorveglianza. Ignoti che hanno agito secondo un progetto già preparato e studiato nei minimi particolari per non lasciare tracce nelle riprese delle telecamere che proteggono l'intero territorio anche se proprio grazie alle telecamere sono state viste almeno due persone entrare in azione.

Un posto tranquillo

«Gironico da sempre è stato un luogo - racconta l'assessore **Roberto Mercuri** - molto sicuro». Non si ricordano, infatti, eventi così gravi e mirati a distruggere la proprietà privata di tale portata. Sul posto, appresa la notizia dell'incendio, si sono immediatamente recati il sindaco, **Gianni Frangi**, e l'assessore alla Sicurezza, **Cristian Toletti**.

«Quanto accaduto rappresenta - puntualizza Toletti - un episodio grave e preoccupante per il nostro territorio. Mi auguro che le forze dell'ordine e le autorità preposte riescano al più presto a chiarire i fatti e a trovare i responsabili. La collaborazione nostra sarà massima e abbiamo già messo a disposizione le nostre tecnologie per favorire le indagini. Questi fatti dimostrano quanto sia importante investire sulla sicurezza e le tante telecamere installate, i con-

trolli elettronici dei varchi, il potenziamento del servizio della polizia locale, le strade illuminate sono tutte misure necessarie e fondamentali per la sicurezza dei nostri cittadini. E noi continueremo a investire in tal senso».

«Nella zona dove è avvenuto il rogo - puntualizza il sindaco Frangi - oltre alle telecamere nostre che sono risultate girate al fine di non riprendere il campo di azione dell'incendio, vigilano anche quelle della parrocchia puntate sul parcheggio e dintorni. Telecamere che sono risultate anch'esse manomesse».

La gente della frazione non sa spiegare come gli autori dell'incendio abbiano potuto agire senza la paura di essere ripresi dagli delle telecamere che hanno sotto controllo l'intera area dove opera l'azienda. Colverde è un paese che risulta sorvegliato da oltre una cinquantina di telecamere per cui è superprotetto.

Sette varchi

Inoltre ci sono tre autovelox e 7 cosiddetti varchi di «lettura targa» posizionati sulle principali strade di accesso che consentono di conoscere in tempo reale tutti coloro che entrano ed escono dal territorio. Altre telecamere sono piazzate all'interno dei centri abitati delle tre frazioni, Drezzo, Gironico e Parè, e in punti cosiddetti «sensibili» come cimiteri, isole ecologiche, immobili di proprietà comunale e altre zone di aggregazione.

Ma ora a Gironico ci si chiede soprattutto chi e perché ha agito in modo così violento contro la società svizzera che organizza eventi privati in località di prestigio, tra questi le nozze della influencer **Chiara Ferragni** con il cantante **Fedez**.



Quel che resta dei furgoni bruciati e i danni alla sede della «Blunotte Eventi»

La lettera ai clienti «Usciremo più forti»

«Lo spettacolo deve andare avanti, lo spettacolo andrà avanti».

Giovanni Costantino, che nel 2008 ha fondato la Blunotte, società svizzera che organizza eventi privati in location di prestigio, non ha avuto dubbi su cosa fare dopo il rogo che ha distrutto otto furgoni e danneggiato parte della sede.

E per prima cosa ha scritto ai clienti assicurandoli sugli impegni presi: «Amiamo il nostro



Giovanni Costantino

lavoro, ecco perché non ci siamo fermati, non ci fermeremo e ne usciremo più forti che mai».

È uno dei passaggi che Costantino ha scritto nella lettera indirizzata ai clienti della Blunotte che ha la casa madre a Chiasso e si trova in Italia dall'inizio del 2018. Prima a San Fermo della Battaglia, e da poco più di un mese a Gironico nell'edificio della ex Colombo che è condiviso con la SunLake Catering, che offre servizi esclusivi.

L'azienda conta una trentina di dipendenti e 150 collaboratori freelance. «Sono loro - ha detto Costantino - che mi hanno dato il coraggio per ripartire più forte di prima».

Campione ancora chiuso In Svizzera 21 milioni in più

Il caso

Le case da gioco elvetiche hanno registrato nel 2018 un + 3,3% nonostante la sfida del Liechtenstein

I casinò svizzeri hanno incassato 20 milioni e 600mila euro in più grazie alla chiusura della Casa da gioco di Campione d'Italia.

La Commissione federale svizzera nel suo rapporto annuale ha evidenziato un calo del settore generale nel 2017 ed ha invece registrato un netto aumento degli incassi nel 2018. Il prodotto lordo dei giochi in Svizzera ha raggiunto 703 milioni di franchi, ovvero 631 milioni di euro.

In una nota dell'Agenzia di stampa giochi e scommesse si precisa che il prodotto lordo dei Casinò svizzeri è cresciuto nel complesso del 3,3%, ciò nonostante una nuova apertura di due case da gioco in Liechtenstein che hanno fatto una dura concorrenza agli stabilimenti di confine, nella regione del San Gallo.

Dunque la ragione dell'incremento dei ricavi da ricercarsi a sud, alla frontiera con l'Italia. Con la chiusura del Casinò di Campione d'Italia infatti le case da gioco di Lugano e Mendrisio hanno vissuto un anno d'oro. «Solo in termini di incassi l'aumento nel 2018 è stato del 41,5% - riporta Agip - oltre 53% nel solo mese di dicembre. I giocatori sono cresciuti del 28,9% e c'è da scommettere che molti di loro siano italiani».

A Campione è attesa la presentazione della relazione del commissario speciale **Maurizio Bruschi** per valutare il rilancio della casa da gioco campionesa con il coinvolgimento di attori ed enti pubblici. Anche attraverso un grande impegno economico di almeno 50 milioni di euro.

Sergio Bacchieri

Poste, proteste per le code «Ma da oggi si cambia»

Cadorago

Fino a mezzora per spedire una raccomandata all'ufficio di via Parini
L'azienda rassicura

— All'ufficio postale di Cadorago manca il personale, mezz'ora di coda con gli utenti inferociti. L'azienda - informata della situazione - promette già da oggi di inviare rinforzi per porre rimedio.

All'ufficio postale di via Parini questa era la situazione ieri a metà mattinata. «Sono qui da trenta minuti ed ho ancora davanti 15 persone - ha raccontato a "La Provincia", Lella Bernasconi, una pensionata del paese - devo per forza inviare tre raccomandate, vorrà dire che mi fermerò qui per pranzo. La gente è arrabbiata,

il servizio è diventato davvero scadente. Ho lavorato una vita nel settore delle spedizioni e so bene cosa si dovrebbe fare. Un tempo alle Poste del paese c'erano due sportelli, di recente ne è rimasto uno solo. Non è un problema saltuario, tutti i giorni è così».

Diversi cittadini di Cadorago sostengono che preferiscono servirsi alle Poste di Vertemate con Minoprio perché ci sarebbe meno coda. Le Poste di Cadorago coprono tutto il territorio cittadino, dunque anche le frazioni di Caslino al Piano e di Bulgorello.

Fino a poco tempo fa proprio nella frazione di Bulgorello c'era un secondo ufficio postale, poi chiuso nonostante le proteste dei residenti. Una decisione, quella presa dall'azienda ormai quattro an-

ni fa, sulla base di un piano di razionalizzazione degli uffici che era stato effettuato in tutta la provincia. Può darsi che nel tempo i cittadini si siano spostati agli sportelli di via Parini.

Ma la situazione si fa pesante. L'azienda, interpellata da "La Provincia" fa sapere che ieri effettivamente a Cadorago era aperto un solo sportello. Le ragioni sono diverse e non sono legate solo all'ufficio di Cadorago, c'è stata una più generale carenza di personale dovuta al momento estivo, alle ferie da smaltire, a diverse esigenze dei lavoratori dovute alla malattia. Poste Italiane però promette già per la giornata di oggi il ripristino del secondo sportello grazie all'invio di un altro dipendente.

S. Bac.

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 4 LUGLIO 2019

A Varese i quadri comaschi L'ex Asl ora conferma e parla di «sede più adatta»

La Regione conferma che l'Ats Insubria vuole portare a Varese nove preziosi dipinti di Como, compreso un Radice e un Nuvolone.

Tutto scritto in una lettera

Le indiscrezioni delle scorse settimane hanno trovato conferma nella risposta a un'interrogazione presentata dal consigliere regionale del Pd **Angelo Orsenigo**. L'assessore al welfare **Giulio Gallera** si è limitato al silenzio e ha inoltrato una nota firmata il 5 giugno dal direttore generale dell'Ats **Lucas Maria Gutierrez**. E proprio in questo documento si legge, nero su bianco, che il numero uno dell'Ats ha chiesto il trasloco dei quadri adducendo problemi di sicurezza come giustificazione.

«Con la presente nota - ha scritto Gutierrez alla Soprinten-

denza archeologica delle belle arti e del paesaggio - si chiede lo spostamento di nove dipinti di valore artistico risalenti a diversi periodi, tra il 1600 e il 1800, di proprietà della scrivente agenzia. A maggior tutela delle opere le stesse verrebbero trasferite dalla sede di Como in via Pessina a quella di Varese in via Rossi nel padiglione Biffi». L'ex Asl di Como sta infatti liberando i locali via Pessina: con la nascita dell'Ats Insubria e l'unione con Varese molte strutture sono state spostate, i rimanenti uffici troveranno ospitalità nella cittadella della salute del vecchio Sant'Anna.

Allegata alla nota dell'Ats c'è una lunga relazione nella quale si spiega che «nonostante un impianto anti intrusione, la sede di Varese è giudicata più opportuna rispetto a quella di Como. Inoltre

a Varese i visitatori possono beneficiare dell'esposizione». L'elenco delle opere comprende "La famiglia del pittore", dipinto di Nuvolone del Seicento: è un quadro molto grande, due metri e mezzo per due ed altrettanto famoso visto che fa parte di una serie di opere alcune delle quali sono esposte a Brera a Milano. C'è poi il ritratto del benefattore Renzo Ferrero commissionato dall'ospedale Sant'Anna nel 1948 a Mario Radice, caposcuola dell'astrattismo. E ancora un dipinto del papa comasco Innocenzo XI Odescalchi, una vista d'epoca della collina del San Martino. Sono luoghi e protagonisti della nostra città insomma. Per completare l'elenco occorre citare una battaglia dipinta nel 1700 dal Monti, un pannello decorativo del Pannini, il ritratto di Antonio Lucini della scuola Appiani, Gae-

LA PROVINCIA
 GIOVEDÌ 4 LUGLIO 2019



Piercesare Bordoli alla presentazione del restauro, nel 2009. Qui è davanti a un quadro del Settecento intitolato "Battaglia"



L'allora direttore Roberto Antinozzi con il quadro "Papa Innocenzo XI"

tano Negretti immortalato nel 1890 dal Barbetti e ancora un ritratto di Battista Muggiasca.

Orsenigo attacca la Regione

Il consigliere Orsenigo definisce lo spostamento di queste opere uno «scippo ingiustificato» mentre la Regione, a suo dire, «invece di controllare latita». «Gallera non ha risposto - tuona Orsenigo - limitandosi a trasmettere copia della richiesta che l'Ats, che ha sede a Varese, ha inviato alla Soprintendenza. La Regione se ne lava le mani e questo la dice lunga sul rispetto che la Giunta di centrodestra ha per le sue province, con l'aggravante che tutto avviene nel silenzio dei rappresentanti delle forze di maggioranza comaschi. L'Ats, poi, non sembra avere piena coscienza del patrimonio che sta trattando».

Possibile che a Como non ci siano altri luoghi dove ospitare le opere? C'è chi ipotizza la Pinacoteca civica. Del resto si tratta di opere che appartengono alle collezioni dei donatori del Sant'Anna dal 1400 al 2000. Prima era conservate in via Cadorna, la sede dell'attuale Conservatorio un tempo era l'ospedale cittadino. Il patrimonio è stato di recente diviso tra l'Asst Lariana e l'Ats Insubria.

S. Bac.